

L'OPINIONE

Piste ciclabili a Conegliano: incubo che dà via libera alle auto

di DOMENICO LORO

Aula Magna all'Ateneo di Padova, piena all'inverosimile e standing ovation per Renzo Piano, che concludendo l'inaugurazione della biennale internazionale di architettura invitava a riflettere sul seguente concetto: più parcheggi fai e più auto attiri in città. Concetto ampiamente metabolizzato dagli urbanisti di tutto il mondo, non abbastanza dai colleghi saliti alla ribalta coneglianese dal dopoguerra, se è vero, come è vero, che assai poco nel corso di lunghi anni si sono sforzati per far capire agli amministratori locali quali siano i veri problemi di una città, al centro di un territorio in profonda trasformazione.

A Conegliano la voglia di andare in bicicletta è diventata un incubo. Chi lo fa, lo fa a proprio rischio e pericolo. E lo sanno bene, perché le piste ciclabili in questo Comune prescindono dalla sicurezza di chi ci corre sopra. Qualche esempio di un quadro inquietante.

Lungo il Centro cittadino è 'agibile', da oltre tredici anni, una pista ciclabile monodirezionale che sembra studiata e realizzata apposta per rendere la vita dura agli utenti, compresi quelli costretti a usarla contromano, in assenza di alternative. Quattro anni fa Agenda 21, una gros-



sa iniziativa (per quanto è costata) ha dato l'illusione a qualcuno di contare qualcosa nelle scelte da tradurre poi in pratica. Una bolla di sapone! Due anni dopo viene inaugurata la ciclabile sul canale Filiberto: costo 850.000 euro, frequentazione nulla. Lo scorso autunno vengono ultimati i lavori di via XXVIII Aprile: sistemazione del passaggio pedonale, nuovi posti auto, piste ciclabili zero, in deroga alla delibera di G.C. 150 del 2010 che prevede la realizzazione di una rete di piste ciclabili

nella parte ovest del territorio comunale, compresi i tratti della via in questione. Da quasi un anno il primo tratto di via Vecchia Trevigiana è sottosopra per lavori di sistemazione della strada: riassetto della fermata autobus, nuovi marciapiedi sui due lati, pista ciclabile nessuna, in deroga alla L. 366 del 1998 che ne prevede, nel caso di specie, la realizzazione.

Per quanto tempo ancora dobbiamo assistere alla decomposizione di un servizio essenziale senza reagire?

Liberalabici, associazione ecologista aderente alla FIAB, è sulla stessa posizione di quattro anni fa: non possiamo far niente, insistere non serve a nulla, da piazza Cima solo promesse.

E non si è voluto manco sentire cosa è come è stato fatto alcuni anni fa da parte di un gruppo di cittadini -avvalendosi della L.241/90 e dopo una durissima contrapposizione- per ottenere standard dei servizi forniti dalla piscina comunale, da impresentabili quali erano allora, ad accettabili quali sono ora.

E' mio parere che gli amministratori pubblici di Conegliano dovrebbero tenere in maggior conto di quanto non abbiano fatto finora, le motivazioni della esemplare sentenza del Giudice di Treviso in materia di carenze di un servizio pubblico.